



## Nazionale under 21 È arrivato anche Morfeo

Domenico Morfeo ha raggiunto ieri il raduno della Nazionale under 21. L'atalantino non ha partecipato all'allenamento pomeridiano, ma oggi prenderà parte alla partitella che servirà al tecnico Rossano Giampaglia per verificare le condizioni fisiche del giocatore in vista dell'importante impegno con la Polonia, in programma il primo maggio a Benevento e valido per le qualificazioni per gli Europei.



## Calcio, dilettanti Squadra aggredita scappa via

Aggredita da tifosi della squadra ospite all'arrivo a Cava dei Tirreni, la squadra napoletana della Sanità, campionato dilettanti, ha invertito la marcia del pullman e ha fatto ritorno a Napoli. Durante l'assalto la pattuglia di agenti che scortava da Napoli il pullman ha sparato in aria alcuni colpi di pistola. Il fatto è accaduto a Cava, dove si sarebbe dovuta giocare la partita Cavese-Sanità.

## Calcio, dilettanti Giocatore colpito da ictus: grave

Un giocatore di 24 anni, Gampiero Dau, di Berchidda (Sassari), è stato colto da malore al decimo minuto del primo tempo della partita di calcio Montina-Audax Olbia del girone H della seconda categoria. Il primo responso dei medici dell'ospedale di Olbia è stato di ictus cerebrale. Il calciatore, dopo essere stato sottoposto ad una Tac, è stato trasferito all'ospedale di Sassari.

## Il ct Maldini: «Il tridente? All'inizio no, poi vediamo»

Cesare Maldini dovrà fare a meno di Christian Vieri. «Non sta bene - dice il ct azzurro - il medico mi ha consigliato di lasciarlo in camera vista anche la giornata umida. Ho parlato con lui e l'ho visto titubante. Nella Under 21 avrebbe giocato anche con la febbre, ma stavolta non credo sarà così». Questo per dire che a Napoli l'attacco che Cesaronne aveva pensato perderà già una pedina. Però c'è la buona notizia: «Zola ha lavorato a parte per quasi un'ora con Ghedin e non ha avuto problemi. Domani (oggi per chi legge) sarà in gruppo e farà il lavoro degli altri». Tutto quindi ruota attorno alla coppia offensiva che a Napoli cercherà di scardinare la porta della Polonia. Ieri nella partitella con i dilettanti toscani della Larcianese il ct nel primo tempo ha mandato in campo la coppia Inzaghi-Roby Baggio ma, nonostante la cinquina di Superpippo e gli assist preziosi e intelligenti di Codino, a Napoli là davanti non ci saranno loro. Almeno secondo il Maldiniesiere: «L'idea di base è avere un grande e un piccolo. Ho bisogno di avere almeno un uomo forte fisicamente, un saltatore di testa, un giustiziere». E allora, visto che Vieri è out e che Zola sarà recuperato i nomi che rispondono a queste caratteristiche sono quelli dei due «inglesi». Ma il ct prova a mischiare le carte: «Anche Inzaghi sta andando molto bene e nell'ultima partita di campionato a Napoli lo ha dimostrato. Dovrò fare una scelta». Anche sul ritorno di Baggio Maldini è molto soddisfatto: «All'inizio mi ha detto che faceva fatica a respirare perché è un po' raffreddato, poi ha fatto vedere buone cose. In questo momento Roberto ha una condizione fisica che non è male». La partitella però nel secondo tempo, ha fornito un'altra indicazione con Roberto Baggio che tornava a dar manforte al centrocampista, lasciando in avanti Inzaghi e Ravanelli. Che Maldini si tenga in serbo anche l'ipotesi tridente? «Me lo ha chiesto Baggio di tornare indietro - ha spiegato il ct - mentre solitamente è Ravanelli che fa la punta di raccordo. Una cosa del genere la faceva anche nel Milan quando c'era Tabarez. Ma si è trattato solo di prove tecniche. Durante la partita potrei aver bisogno di cambiare e non voglio andare al buio». Escluso quindi il tridente? «Almeno in partenza sì, poi... resta comunque il fatto che, se dovesse avvenire, chi giocherà sulla destra, dovrà anche tornare a centrocampista».

Franco Dardanelli

Lo juventino, bloccato da una brutta faringite, lascia il ritiro della Nazionale. Rebus per l'attacco anti-Polonia

# Vieri è malato: va a casa È il momento di Inzaghi?



Il giocatore della Juventus Christian Vieri in azione Papi/Reuters

DALL'INVIATO

FIRENZE. Saranno tanti e bravi, gli attaccanti italiani, ma quanto son fragili. Fuori corsa Vieri: il centravanti della Juventus torna a casa e la Nazionale continua a perdere giocatori alla vigilia delle partite (un mese fa finirono ko prima delle gare con Moldova e Polonia Chiesa, Ravanelle Padovano). Tutta colpa del virus influenzale che ha aggredito a Coverciano mister "millesimo gol", ma di cui si erano manifestati i primi sintomi subito dopo la gara di Champions League con l'Ajax. Vieri, dopo aver trascorso a letto venerdì e sabato, ieri mattina è stato sottoposto a un prelievo per verificare la portata del virus. Il giocatore non ha più febbre, ma è debilitato. Ergo, non è utilizzabile per la gara di mercoledì sera contro la Polonia e per questo lo staff azzurro ha preferito rispedirlo a casa. Ieri sera Vieri è andato a Prato, dove abitano i suoi genitori. Oggi, salirà a Torino. Piuttosto, è stato sorprendente il precipitare della situazione. Fino a sabato sera dal clan della Nazionale arrivavano versioni rassicuranti sul suo stato di salute, al punto che quasi veniva nascosta l'esistenza della febbre. Prima si è parlato di leggero mal di gola, poi di "alterazione" della temperatura. Ieri mattina, i medici hanno ammesso che da due giorni Vieri lottava con la febbre e che il malessere non era circoscritto al mal di gola. Si è parlato di mal di orecchie e ad un certo punto si era sparsa addirittura la voce che Vieri avesse gli "orecchioni", ma federali e medici hanno prontamente smentito. La diagnosi ufficiale recita "faringite e sofferenza all'orecchio sinistro".

Morale, l'Italia popolo di attaccanti ha un attacco da inventare. Zola sta meglio e giocherà, ma è legittimo dubitare dello splendore delle sue condizioni fisiche dopo alcuni giorni di lavoro ridotto. Vieri è tornato a casa. Ravanelli, per sua ammissione, è stanco. Baggio è la riserva di Zola. Ecco allora spuntare la candidatura di Inzaghi, in gran spolvero nella partitella di ieri contro la Larcianese (10-0). Il giocatore dell'Atalanta è andato a segno cinque volte (le altre reti sono

state una doppietta a testa di Ravanelli e Di Matteo e un delizioso pallonetto di Iranio), con Baggio (vice-Zola) si è trovato d'incanto, epperò appare rischiosa la proposta di un attacco di pesi piuma contro la difesa polacca, dove i muscoli sono al potere. Maldini ha ammesso ieri che aveva scelto per la gara con la Polonia la coppia Vieri-Zola e che l'uscita di scena dello juventino è un bel guaio. Ravanelli, infatti, ha le gambe logore (sta giocando al ritmo di due gare ogni due giorni). «Ho bisogno di forza in attacco, ma anche di agilità», ha detto il ct, e quest'ultima affermazione dà qualche chance a Inzaghi. Sul piano della forma fisica l'atalantino offre maggiori certezze, al ct. Lo ha detto lo stesso Inzaghi: «Sto disputando una stagione forse irripetibile. Capocannoniere e Nazionale, il massimo. Sto bene e mi riescono facili molte cose. Oggi (ieri, ndr) con Baggio ho legato subito. Gran campione, Baggio, e grande persona». Anche nelle pubbliche relazioni, Inzaghi, cosa che riesce meno bene a Ra-

vanelli, il quale nella partitella di ieri ha battibeccato con un paio di avversari. Inzaghi, verissimo, trova il gol con facilità. Ieri ha segnato con un tocco d'esterno (6'), di testa (22'), con un tiro al volo (40'), con una botta in corsa (42'), in spaccata (75'). Anche Ravanelli, si è detto, ha fatto il suo: gol dopo triangolazione con Baggio (50') e di testa (53'). Dalla sua, l'inglese ha peso ed esperienza, cose che non appartengono a Inzaghi. Il quale, in ogni caso, ha capito che tira aria di possibile maglia da titolare e ha immediatamente specificato di sentirsi "prima punta", che è poi quella che serve (Zola è l'attaccante di "movimento"). A 48 ore dalla notte napoletana, ci pare favorita la coppia Zola-Ravanelli. Poi, se l'Italia dovesse faticare, via libera a un altro attaccante per comporre il tridente. E allora potrebbe scoccare l'ora di Inzaghi, con Baggio a recitare per l'ennesima volta daspettatore.

Stefano Boldrini

DALL'INVIATO

FIRENZE. Sulla via del ritorno c'è un fiore. È una frase: «Mi piace giocare in quest'Italia perché mi permette di dare quello che ho dentro». È quasi un sussurro, quello di Roberto Baggio. Eppure è un concetto che varrebbe la pena urlare, una volta tanto, in questo calcio strozzauomini, vomitamiliardi, tritasentimenti, ammazzaemozioni. Puoi guadagnare tre miliardi a stagione, come capita a Baggio, e pensare di avere ancora qualcosa da «scavare dentro l'anima e disegnare con i piedi». Cercare gol (come ieri non gli è capitato nella partitella con la Larcianese), assist (e ieri sono stati ben quattro), dribbling, invenzioni e volate come ai bei tempi, come quel pomeriggio di una domenica di tanti anni fa, a Napoli, quando da solo fece fuori mezza squadra avversaria e arrivò al porto del gol. Ronaldo ancora non esisteva, era solo un bambino.

Italia-Larcianese è finita 10-0, tanti gol di Inzaghi (ben 5), ma è stato il giorno, da tenere stretto, di Baggio. Il bel prato verde del "centrale" di Coverciano, una maglietta azzurra, un filino di pioggia, il caldo della gente, l'assalto dei bambini per gli autografi. Un Divo particolare, Roberto Baggio, perché c'è sempre qualcosa di caldo quando la passione popolare lo soffoca. Come ai bei tempi, ieri. Una partita intera: primo tempo da seconda punta, ripresa da suggeritore. Invenzioni ed errori, cose buone e cose cattive: non è perfetto, Baggio, ma appare il più perfetto tra i calciatori imperfetti. «È stato bello ricominciare, anche se era solo una partita di allenamento. Ho cercato di giocare bene, avevo bisogno di fare una partita per intero. Sto bene fisicamente, ma gioco poco, nel Milan, e questo, sì, è un bel problema. Sono soddisfatto, mi piace quest'Italia, c'è armonia e c'è un ambiente pulito, disteso, senza tensioni».

Ma i concetti più importanti riguardano il suo ruolo, il suo modo di sentirsi libero: «Ho chiesto di giocare nel secondo tempo in posizione più arretrata perché così ho più spazio, posso cercare l'azione in profondità. E perché in questo modo, da suggeritore, riesco a dare quello che ho dentro di me».

La partita di Baggio, ieri, 3': punizione dal limite, alta. 3': tentativo (fallito) di colpire di testa un cross di Di Livio. 11': finta e assist per Di Matteo (velo di Inzaghi) e Italia che va sul 2-0. 13': due calci d'angolo in pochi secondi. 15': servizio per Di Matteo che vola verso il 3-0. 17': calcio d'angolo. 19': errore nel passaggio all'indietro per un soffio il centravanti della Larcianese (Giannetti) non buca Peruzzi. 22': dà il via all'azione del 4-0. 31': scambio di prima con Di Livio. 32': perde un cross. 33': passaggio per Di Livio. 43': scambiolante con Di Livio e cross. 40': assist per Inzaghi e gol del 5-0. 50': triangolazione con Ravanelli che realizza il 7-0. 53': veronica e cross per Ravanelli, 8-0 ed applausi per Baggio. 57': servizio per Inzaghi. 58': pallone a "cucchiaio" per Cannavaro, ancora applausi. 60': cross. 62': lancio di 40 metri per Inzaghi. 75': salta tre uomini e cross. 76': acrobazia in gioco aereo. 78': azione personale e cross.

Fine dei giochi. Applausi, ma stavolta sono i nostri.

Giulio Di Palma

S.B.

L'accusa è di bancarotta fraudolenta, in manette con Sacchetto anche il suo predecessore Dalle Carbonare

# Arrestato il presidente del Vicenza

VICENZA. Il blitz della Guardia di finanza di Milano scattato all'alba di domenica mattina ha decapitato il vertice societario del Vicenza calcio. Sono finiti infatti in carcere a San Vittore, in esecuzione di un ordine di custodia per bancarotta fraudolenta relativo al fallimento della Trevitex firmato dal gip di Milano Guglielmo Leo su richiesta del Pubblico ministero Alfredo Robledo, l'ex presidente Pieraldo Dalle Carbonare e suo fratello Sebastiano. Nell'ambito della stessa operazione sono stati arrestati anche l'attuale presidente del Vicenza, l'assicuratore Gianni Sacchetto, e il commercialista Gianantonio Dalle Carbonare, omonimo ma non parente dei due fratelli. Il magistrato ha anche disposto gli arresti domiciliari per il terzo fratello di Pieraldo, Diego, e per Catullo Grigolo, funzionario della Banca di Credito Cooperativo di Costozza, Tremonte e Praglia. L'operazione della Guardia di finanza ha colto di sorpresa l'intero ambiente biancorosso, e la città, ma in realtà è

l'epilogo di un iter giudiziario iniziato da tempo e che negli ultimi mesi era sempre più salito di tono, nonostante le dichiarazioni rassicuranti dei diretti interessati. Da oltre quattro mesi infatti la magistratura milanese ha messo sotto sequestro le azioni del Vicenza calcio e, in sede civile, quelle della Otosrl, società di Gianni Sacchetto che detiene le azioni del Vicenza stesso. Secondo l'accusa infatti i Dalle Carbonare avrebbero contribuito al fallimento della Trevitex anche sottraendone fondi usati poi per rilevare, nel 1989, la società di calcio. In questa operazione, ma solo alcuni anni più tardi, Gianni Sacchetto avrebbe fatto da prestanome attraverso la società Otosrl. L'attività della famiglia Dalle Carbonare inizia nel dopoguerra per opera del padre Sante con il lanificio Titanus di Thiene, in provincia di Vicenza. Sante frequenta i salotti giusti, in particolare quello di Schimberni, e piano piano riesce ad allargare l'attività. Ma ecco la gestione dei figli, in particola-

## La squadra è estranea alla vicenda

Il Vicenza calcio non negli anni 80 è stato coinvolto per due volte nella vicenda del calcio scommesse. Ora in realtà la società di calcio non è coinvolta. C'è già sul tavolo l'offerta di acquisto di alcuni imprenditori vicentini, la squadra è salva, è finalista di Coppa Italia, ha chiuso il bilancio con un attivo di circa 3 miliardi. È abbastanza per ricominciare, è quanto basta per relegare, d'ora in poi, la storia dei fratelli Dalle Carbonare alle pagine di cronaca giudiziaria.

G.D.P.

re di Sebastiano, che in meno di cinque anni il gruppo Trevitex della famiglia Dalle Carbonare diventa in Italia secondo solo, nel settore tessile, a Marzotto. Si rivelerà però un impegno di carta, costruito sui suoi debiti. Le banche iniziano a ritirarsi e, nel '94, arriva il fallimento. Pieraldo invece dedica soprattutto allo sport, comprando il Vicenza nell'89, in C1, per circa 6 miliardi e cedendolo alla Otosrl nel '94. Sulle responsabilità dei Dalle Carbonare in verità la magistratura ha sempre avuto pochi dubbi. Ha sempre parlato infatti di «cronica predisposizione alla falsificazione di bilancio», tra le attività di questo gruppo tessile figura in bilancio persino un aeroporto in Nigeria dal valore di oltre 20 miliardi. Vi ha sempre nutrito dubbi sulla bontà dell'operazione di Sacchetto, visto che la cessione non figurerebbe in bilancio della Otosrl, ad esempio, e perché un passo troppo grande per un assicuratore che dichiara 150 milioni nel 740. Il 29 gennaio scorso la magistratura po-

ne sottosequestro le azioni, e i due fratelli Dalla Carbonare agli arresti domiciliari dal 24 febbraio al 18 marzo, per il fallimento della Fisac, una società tessile comasca controllata dal loro gruppo. Il 25 febbraio scorso il Tribunale della libertà di Milano aveva respinto il ricorso contro il sequestro delle azioni del Vicenza, presentato da Gianni Sacchetto, con la seguente motivazione: «Dall'esame dei vari passaggi di proprietà delle azioni del Vicenza calcio spa risulta che la società deve in realtà ritenersi riferibile ai Dalle Carbonare, e in particolare a Pieraldo». Dell'intera famiglia, compreso il padre Sante, la Procura di Como ha chiesto il rinvio a giudizio per il fallimento della Fisac. Alcuni giorni fa infine il custode giudiziario Iannaccone ha chiesto le dimissioni di gran parte del consiglio di amministrazione della società biancorossa, da ratificare domani, giorno previsto per l'assemblea dei soci.